



Pier Ferdinando Casini (Ansa)

Gasparri:
novità sì, ma per
via parlamentare
Rotondi: meglio
la Costituente
I centristi:
il dialogo inizi
dalla modifica degli
ammortizzatori
sociali

il dibattito

Maggioranza alla prova del dialogo L'Udc: il confronto parta dal lavoro

DA ROMA

In attesa di sentire cosa dirà in concreto il capo dello Stato nel suo discorso di Capodanno, esponenti dei diversi schieramenti cercano di sostanziare gli inviti al dialogo che, dopo l'aggressione al premier, sono arrivati un po' da tutte le parti. Anche ieri il sottosegretario-portavoce del premier, Paolo Bonaiuti, ha ribadito: «La molla dell'odio che si è caricata durante il 2009 dovrà lasciare il posto al dialogo, alla speranza. Credo che sia interesse di tutti arrivare al dialogo perché è la gente che chiede le riforme».

Che le riforme vadano fatte, che sia un'urgenza per il Paese ammodernare le istituzioni nessuno lo nega. Ma quando ci si comincia ad addentrare nel discorso, la sensazione generale è quella di entrare nella Torre di Babele, dove ognuno parla diverse lingue: e non solo sul merito delle proposte sul tappeto, ma anche sulle modalità per approvarle.

Un esempio? Se il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri afferma di privilegiare la via parlamentare, ovvero utilizzando l'articolo 138 della Costituzione, il ministro per l'attuazione del Programma Gianfranco Rotondi, subito spalleggiato dal leader della Destra Francesco Storace, rilancia sulla Costituente, proposta dal ministro leghista Roberto Calderoli. Con motiva-

zioni completamente opposte a quelle di Gasparri.

Se quest'ultimo, infatti, ritiene che «agire in Parlamento consentirebbe di ridurre i tempi e di seguire la strada più naturale per dare al Paese quelle riforme e quella modernità che ci chiede», Rotondi sostiene che «solo attraverso lo strumento dell'Assemblea Costituente si potrà raggiungere l'obiettivo di realizzarle». E Storace, ormai alleato del centrodestra nelle Regioni, avverte: la materia istituzionale «va sottratta alla contesa politica quotidiana, alla furia distruttrice di chi pensa che vada fatto a pezzi il nemico».

Nel campo delle opposizioni ci si domanda se gli inviti al dialogo siano reali. Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, nota che il 2010 «deve essere l'anno del dialogo, ma il dialogo deve essere una cosa seria, non può essere una buffonata, uno slogan, deve nascere da un sentimento condiviso». E propone di partire non dalle riforme dell'architettura dello Stato, ma dal tema del lavoro: «Facciamo la riforma degli ammortizzatori sociali, esistono tanti italiani che stanno perdendo lavoro, per cui il lavoro e la famiglia devono essere i due grandi temi sui quali maggioranza e opposizione possono trovare un'intesa».

Vannino Chiti, del Pd, aggiunge: «Sulle riforme istituzionali si susseguono interventi, anche di espo-

nenti della maggioranza, confusi e contraddittori. Tutto ciò conferma l'esigenza di un confronto serio, in Parlamento, che dia luogo ad una mozione di indirizzo condivisa sulle riforme da approvare. Il Pd deve fare la sua parte: l'Italia ne ha bisogno. Ma - conclude Chiti - occorre da parte di tutti, in primo luogo della maggioranza, serietà e chiarezza sui contenuti e sul metodo».

(G. Gra.)

